

ALICE CHIRICO

PROLEGOMENI DI UNA PROFONDA MERAVIGLIA SUBLIME E COME COLTIVARLA OGGI

1. Le emozioni, quegli 'accessori' non così inutili

Stupisce che, fino a meno di due secoli fa, le emozioni fossero considerate prevalentemente assimilabili a passioni da gestire, talvolta domare e, sicuramente, difficilmente oggetto di un'analisi scientifica sistematica (Manstead 2012). Infatti, lo studio scientifico delle emozioni è relativamente recente, benché questo tema abbia catturato lo sguardo di differenti discipline da secoli (Gross 2019). Tuttavia, oggi, a buon diritto, è possibile adottare l'espressione 'scienza delle emozioni' o 'degli stati affettivi' (Barrett, Westlin 2021), in grado di sollecitare e raccogliere varie curiosità e interessi, tutti comunque orientati a comprendere tre aspetti principali: (i) gli stimoli in grado di suscitare; (ii) la natura intrinseca di tali fenomeni; (iii) gli effetti a breve, medio e lungo termine che sono in grado di generare.

Per quanto concerne il primo aspetto e il secondo, sono in costante aumento le ricerche riguardanti le strategie migliori per l'induzione o 'elicitazione' delle emozioni e degli stati affettivi. Questo filone di studi si è consolidato negli ultimi ottant'anni e ha permesso di studiare anche i fenomeni emotivi più complessi nello spazio ristretto di un laboratorio (Siedlecka, Denson 2019), certo, non senza vincoli e assunti di fondo molto forti, pur condivisi dalla comunità scientifica. In particolare, tra questi presupposti, pur superando una visione deterministica del processo emotivo, vi è un assorbimento dello stimolo in grado di elicitare un'emozione all'interno dell'emozione stessa, come parte della sua natura intrinseca (Chirico 2023). In particolare, qui riportiamo alcune riflessioni in merito, alla luce degli approcci che maggiormente si avvalgono di questo principio: prima quello cognitivista (e.g., Oatley, Johnson-Laird 2014) che, introducendo il

prezioso concetto di appraisal fungerà da premessa per quello funzionalista (Barrett 1998; Keltner, Haidt, Shiota 2006; Lench, Bench, Darbor, Moore 2015) e per la sua evoluzione socio-funzionalista (Keltner, Sauter, Tracy, Wetchler, Cowen 2022), entrambi centrali per comprendere sia la natura degli stimoli emotigeni sia il loro legame con la risposta degli individui. L'obiettivo non è quello di proporre una trattazione esaustiva di tali approcci, bensì di avvalersi di alcuni loro concetti chiave, attorno ai quali vi è maggiore consenso scientifico, per spiegare il complesso legame tra presupposti teoretici allo studio delle emozioni e analisi empirica degli stessi.

Nel primo approccio, che pone al centro del processo emotivo il dispositivo cognitivo dell'*appraisal* - i.e., una valutazione cognitiva ad opera dell'individuo che si imbatte in un certo stimolo emotigeno in termini di potenziale beneficio/danno dello stesso, e della facilità di farvi fronte oppure evitarlo (Arnold 1960) - ogni persona risponderebbe allo stesso stimolo in modo diverso, in quanto attiverrebbe differenti configurazioni di valutazione dello stesso. In particolare, diversi tipi di appraisal guiderebbero l'attivazione delle risposte emozionali più efficaci in certo momento, per aiutare l'individuo a fronteggiare un certo evento/stimolo (Lazarus, Folkman 1984; Lazarus, Smith 1988). Quindi, l'*appraisal* metterebbe in relazione alcune caratteristiche chiave degli stimoli e le risorse, gli obiettivi e le competenze che un individuo avrebbe per farvi fronte (Scherer, Schorr, Johnstone 2001). L'esito non sarebbe mai prevedibile con certezza, ma sempre probabilisticamente, tramite una stima.

Nell'altro approccio, è la funzione evolutiva dell'emozione ad essere posta al centro del discorso e quindi, le emozioni si sarebbero evolute nei secoli in quanto risposte adattive e coordinate a specifiche situazioni (stimoli) rilevanti per la sopravvivenza degli esseri umani (Lench et al. 2015), in grado di soddisfare bisogni anche di natura relazionale, aventi alla base il concetto di identità e ruolo sociale (Keltner et al. 2022). Come già anticipato, tale processo è altamente probabilistico e per nulla deterministico, in grado di valorizzare potenziali differenze culturali, alla luce di alcuni criteri condivisi (bisogni, funzioni evolutive) riscontrabili in culture differenti. In questo caso, è impossibile pensare ad uno studio degli stimoli emotivi senza considerare la persona che li processa, quindi, secondo questo paradigma, le emozioni vanno comprese alla luce dell'interazione

fra individuo e ambiente (Campos, Mumme, Kermoian, Campos 1994). All'interno di questa prospettiva, l'appraisal diventa il motore in grado di attribuire una carica emotiva ad un evento qualsiasi, in virtù del fatto che esso, primariamente, venga considerato rilevante rispetto ai propri obiettivi. Il secondo passaggio di valutazione riguarda il fatto che tale stimolo sia congruente o meno con i propri obiettivi, il che sarebbe responsabile della valenza (positiva o negativa) del processo emotivo.

Nonostante sia più volte ammessa e accettata la variabilità scaturita dalla natura probabilistica dell'incontro tra individuo e stimolo, oggi più che mai, forse grazie ai progressi significativi operati nell'ambito dell'induzione emotiva in laboratorio (Siedlecka, Denson 2019), sembra divenuto impellente il bisogno di comprendere come massimizzare la probabilità che un determinato stimolo puntuale (i.e., un oggetto, un pensiero, una situazione sociale, addirittura anche un'altra emozione) o esteso (e.g., uno spazio in cui si è immersi) possa elicitare una specifica emozione, considerando che ogni tecnica di induzione può avere un effetto molto specifico sulla qualità dell'esperienza emotiva risultante (Ellard, Farchione, Barlow 2012). Tale scopo diventa ancora più urgente se l'esperienza emotiva che si desidera suscitare è molto complessa, difficile da 'catturare' e riprodurre in laboratorio ed è dotata di una rilevanza quasi unica in termini di benessere e promozione della salute, sia a livello edonico (Kantono et al. 2016), sia auto-trascendente (Anderson, Monroy, Keltner 2018; Bai et al. 2021; Chirico, Gaggioli 2021b), spesso anche interessando lo scopo di vita (Abatista, Cova 2023).

Qui prendiamo in esame un fenomeno emotivo che ha catturato l'attenzione di moltissime persone (scienziati, artisti, letterati e non) negli ultimi 20 anni, ovvero l'emozione di awe. Tradotta in italiano come *sublime psicologico* o *profonda meraviglia* (Chirico, Gaggioli 2021), tale stato affettivo dai risvolti così rilevanti per la salute e il benessere individuale e sociale trova la sua prima dimora tra i pensieri e gli sforzi intellettuali di due studiosi americani, Dacher Keltner e Jonathan Haidt che nel 2003 diedero alla luce il frutto di un'impresa di ricomposizione teorica del costruito, durata anni, nel noto articolo *Approaching awe, a moral, spiritual, and aesthetic emotion* (Keltner, Haidt 2003). Rispetto alla dimensione degli induttori o stimoli elicитanti questa emozione, i due eminenti scienziati americani, i professori Dacher Keltner e

Jonathan Haidt, collocandosi appieno all'interno del paradigma socio-funzionalista (Keltner et al. 2022) e della prospettiva prototipica nell'analisi delle emozioni (Fehr, Russell 1984), hanno proposto un modello del funzionamento della profonda meraviglia sintetizzabile in due componenti chiave (o *core themes*):

- (i) la vastità percepita;
- (ii) il bisogno di accomodamento.

In particolare, Keltner e Haidt spiegano che tale emozione nascerebbe da stimoli così fisicamente o concettualmente vasti da produrre nel soggetto una tensione verso un cambiamento radicale, in grado di interessare alcune delle strutture cognitive più fondamentali: gli schemi mentali. Sembra possibile identificare una sorta di sovrapposizione tra le caratteristiche inglobate negli stimoli (la vastità fisica, concettuale e spiazzante) e il tipo di risposta cognitiva che viene generata nel soggetto che li elabora, in continuità con quanto detto in precedenza circa l'imprescindibile necessità di studiare le emozioni come interazione tra persona e ambiente. Dunque, anche la valutazione cognitiva diviene parte integrante della natura intrinseca di tale emozione.

A tal riguardo, si sono uniti gli sforzi di diverse discipline, tra cui la psicologia, la filosofia, l'ambito di human-machine interaction e il design, finalizzati a comprendere i presupposti concreti di questa emozione (Clewis, Yaden, Chirico 2021; Higuera-Trujillo, Llinares, Macagno 2021; Triberti, Chirico, La Rocca, Riva 2017). Non a caso già dai primi anni 2000 si parlava di 'Emotional Design' (Norman 2004), a partire dal lavoro seminale di Donald Norman, ripreso, reinterpretato da studiosi e professionisti appartenenti a differenti discipline, mai dichiarato come testo psicologico ma, di fatto tale, come afferma l'autore stesso. Se oggi diviene così rilevante comprendere i principi di progettazione di esperienze emotive fuori dal laboratorio e nella vita reale (Triberti et al. 2017), non ci si deve mai dimenticare che la premessa empirica necessaria resta la ricerca sperimentale, la quale ha iniziato a dimostrare, con tecniche sempre più sofisticate, come sia possibile tentare di recuperare parti dimenticate dal riduzionismo imposto dal paradigma scientifico, restituendo complessità anche a stimoli sfuggenti e sottili come le emozioni (e.g., Chirico, Gaggioli 2021a; Gallagher, Reinerman-Jones, Sollins, Janz 2014).

Per comprendere come questo sia possibile, nel caso della profonda meraviglia, è opportuno disambiguare la natura di tale fenomeno partendo dall'inizio, ovvero, dalle sue radici filosofiche. Infatti, la filosofia, soprattutto la branca dell'estetica, ha offerto uno dei contributi più completi per la comprensione di questo fenomeno, permettendo di ancorarsi ad un solido concetto: il sublime. Gli stessi Keltner e Haidt, avvalendosi del modello del prototipo (Fehr, Russell 1984), hanno proposto una concettualizzazione inclusiva della profonda meraviglia da intendere come 'famiglia di emozioni' e non come semplice stato discreto da confini chiusi, la quale dovrebbe includere degli esemplari affini ma non totalmente sovrapponibili ad essa. È il caso della variazione ('flavour') della profonda meraviglia caratterizzata da una nota di paura, ovvero il sublime (Gordon et al. 2016). Tale definizione assimilabile a quella di un'emozione mista (Grossmann, Ellsworth 2017), in cui vi sarebbe la compresenza di piacere e dispiacere, non è per nulla nuova alla filosofia (Mazzocut-Mis 2005, 2023) ma è stata oggetto indagini scientifico-psicologiche solo recentemente, le quali hanno fornito evidenze a favore del fatto che la 'variante negativa' della profonda meraviglia – spesso chiamata *the sublime* (Gordon et al. 2016), possenga gli attributi per essere considerata un'emozione mista (Chaudhury, Garg, Jiang 2022; Nelson-Coffey et al. 2019).

Eppure, secondo diversi contributi filosofici (Arcangeli, Sperduti, Jacquot, Piolino, Dokic 2020; Clewis 2018, 2019; Clewis, Yaden, Chirico 2021), il sublime potrebbe essere molto di più di una semplice 'variante negativa' della profonda meraviglia. Già il professor Vladimir Konečni (2005) aveva intrapreso questo percorso cercando di porre un ordine e chiarendo la logica di legame tra i due all'interno della cornice interpretativa dell'estetica. Secondo la teoria 'Aesthetic Trinity theory' (Konečni 2005) da lui sviluppata, mentre lo stimolo elicitante meriterebbe l'attributo di 'sublime' – soprattutto, in relazione ad un criterio basato sul confronto tra il soggetto/l'osservatore stesso – la risposta emotiva risultante consisterebbe nell'emozione di profonda meraviglia estetica, quale reazione primordiale e non culturalmente situata, rispetto a quanto invece sostenuto da Keltner e Haidt.

In questo caso, è curioso osservare come psicologia e filosofia divergano nella concettualizzazione di questo fenomeno emotivo. Infatti, come accennato in precedenza, la psicologia comprende lo

stimolo all'interno del processo emotivo, nominandolo 'elicitor' in un rapporto quasi mimetico, mentre la filosofia si preoccupa di distinguere uno studio degli stimoli, delle situazioni, dei presupposti alla base della profonda meraviglia – in questo caso, veri e propri stimoli 'sublimi' – e la risposta emotiva stessa. Sottolinea e si basa su tale approccio anche il lavoro del professor Robert Clewis (2018, 2021) che ha saggiamente e sapientemente riassembleato i pezzi del puzzle, suggerendo uno studio sistematico degli stimoli in grado di indurre profonda meraviglia, in chiave estetica, ma arricchendo l'intuizione di Konečni relativa alla natura sublime di tali stimoli e avanzando una proposta interattiva del sublime. Secondo Clewis (2018), infatti, *«objects typically possessing certain properties or attributes, and perceived in the right contexts, are paradigmatically disposed to evoke the aesthetic experience of the sublime»*. (342). Non esistono stimoli («objects») sublimi di per sé ma sarebbe il loro inserimento in uno specifico contesto e la loro percezione e il giudizio estetico specifico operato da un soggetto a generare l'esperienza del sublime. In questi termini, la profonda meraviglia estetica coinciderebbe con l'esperienza del sublime.

I tempi erano maturi per un lavoro che tentasse di fare luce sul legame tra profonda meraviglia e sublime, e che vedesse filosofia e psicologia come alleate in tale impresa. Di questo tratteremo approfonditamente nel paragrafo successivo, non prima di aver chiarito come venga oggi *operazionalizzata* – i.e., concettualizzata e misurata empiricamente – la profonda meraviglia.

2. Verso una profonda meraviglia sublime

Abbiamo appena iniziato a scalfire la superficie di un fenomeno considerato complesso come la profonda meraviglia. Ancora molto è da discutere rispetto al suo legame con il sublime. Per addentrarci in tale discorso, è necessario ricordare che il dibattito sulla relazione che intercorre tra profonda meraviglia e sublime sottende un dilemma ancor più cruciale che coinvolge due discipline: la psicologia e la filosofia. Se la psicologia si avvale di paradigmi relativi alle emozioni che, pur distinguendo stimolo e risposta, effettivamente, li fanno coincidere e difficilmente accetta di concettualizzare la profonda meraviglia come emozione mista, piuttosto la vuole considerare come emozione positiva (Chirico, Yaden, Riva, Gaggioli 2016), la cui variante negativa è costituita dal sublime (Gordon et al. 2016, Keltner, Haidt 2003), soprattutto

nel contesto americano, la filosofia è di altro avviso. Essa, o ignora la questione, oppure, più frequentemente, li considera intrinsecamente legati, storicamente e culturalmente soprattutto nel dominio dell'estetica (Clewis 2019, Clewis 2021, Konečni 2011), o in generale (Arcangeli et al. 2020), suggerendo di porre attenzione al fatto che un'operazionalizzazione spesso realizzata dall'alto (da studiosi e scienziati), renda difficile ricomporre il divario tra uso comune dei due termini relativo alle due esperienze emotive di profonda meraviglia e sublime, e quello scientificamente condiviso (Chirico et al. 2023).

Riguardo il primo punto, ad oggi, vi è una grande scarsità di studi empirici che si siano occupati di tale questione con la consapevolezza multidisciplinare che merita. Per quanto riguarda il divario tra linguaggio comune e scientifico sulle emozioni, è opportuno segnalare come, Keltner, sapientemente, abbia scelto di avvalersi di studi che si basassero sulla raccolta di dati qualitativi e quantitativi direttamente dalle persone comuni per comprendere con quale accezione semantica venisse utilizzato il termine 'awe' all'interno del contesto americano e svelando come tale emozione avesse confini sfumati, una sorta di gradiente emotivo da un esemplare centrale a gruppi di emozioni limitrofe caratterizzate da valenza positiva e negativa (Cowen, Sauter, Tracy, Keltner 2019, Cowen et al. 2021), come suggerisce anche il recente lavoro pubblicato sul tema (Keltner 2023). Tali studi sono assenti sul contesto europeo che ha radici storico-filosofiche molto diverse rispetto a quello americano e, sicuramente, varrebbe la pena replicare e ampliare questo tipo di indagine.

Una recente proposta multidisciplinare concerne la concettualizzazione della profonda meraviglia come frutto di un'evoluzione culturale del sublime, (Chirico et al. 2023, Chirico, Gaggioli 2021), l'uno sovrapposto e in continuità con l'altro. Tale prospettiva è sicuramente ispirata al lavoro di (Clewis et al. 2021). In questo studio, il legame tra le due macro-concettualizzazioni scientifiche di profonda meraviglia psicologica e sublime filosofico è stato testato attraverso una tecnica statistica che consente di raggruppare diversi item in alcuni fattori generali che includano la stessa informazione contenuta negli item stessi. Ciò implica condensare un'informazione di più item in pochi significativi fattori che rappresentano i costrutti di riferimento di partenza. A tal riguardo, in questo studio, ci si è avvalsi delle concettualizzazioni sul sublime sviluppate da Longino, Burke,

Kant, Schopenhauer ed Hegel, da cui sono stati sviluppati item/domande come espressione empirica e misurabile delle loro dimensioni fondamentali. Successivamente, tali item sono stati posti in relazione con quelli della scala validata e più diffusamente utilizzata per misurare la profonda meraviglia, la 'Awe-Experience Scale' (Yaden et al. 2018). Secondo tale scala, la profonda meraviglia sarebbe composta dalle classiche dimensioni di bisogno di accomodamento e vastità, così come un senso di rimpicciolimento del sé, reazioni fisiologiche peculiari, un senso di connessione e di percezione alterata del tempo. Consapevolmente, gli autori hanno somministrato questi item ad un gruppo di partecipanti esperti rispondendo così, in realtà, a due domande di ricerca: la prima riguardante il legame tra concettualizzazione psicologica della profonda meraviglia e quella filosofica del sublime, la seconda che interessava il riscontro che tali presupposti dotti su questi due fenomeni avrebbero avuto sulle persone comuni o comunque non esperte in materia.

Il sublime, studiato alla luce delle teorizzazioni di Longino, Burke, Kant, Schopenhauer ed Hegel, è risultato composto dai seguenti macro-fattori: *belonging* (appartenenza); *raised above affairs* (solievo dalle incombenze); *imagination* (immaginazione). Questo significa che, alla luce delle teorizzazioni offerte da questi autori, è possibile identificare almeno tre fattori sottostanti in grado di spiegarne la complessità. Il primo descrive una componente del sublime caratterizzata da un profondo senso di connessione e appartenenza con qualcosa fuori dal Sé, il secondo riguarda sempre un aspetto di orientamento dell'attenzione lontano dal sé verso altro, l'ultimo riguarda una sorta di senso di possibilità percepito evinto dalla sollecitazione dell'immaginazione.

Un altro risultato pertinente e utile relativo alla sovrapposizione riscontrata tra il costrutto della profonda meraviglia e il sublime filosofico, riguarda un parziale, ma forte, legame lineare tra i due. In particolare, il punteggio complessivo sulla scala della profonda meraviglia risultava statisticamente significativamente correlato (inferiore a 0.50) con tutte e tre le dimensioni della scala del sublime. La percezione di vastità, il desiderio di adattamento, la sensazione di perdita di sé e l'alterazione del tempo della profonda meraviglia si sono mostrati positivamente e moderatamente correlati il fattore di sollievo dalle incombenze del sublime, suggerendo una sovrapposizione

tra i due concetti sia per gli elementi fondamentali della profonda meraviglia (vastità e desiderio di adattamento) sia per gli aspetti più strettamente legati all'auto-trascendenza. Il sentimento di appartenenza, un elemento del sublime, risultava fortemente correlato con la sensazione di connessione tipica della profonda meraviglia, mentre l'immaginazione mostrava i coefficienti di correlazione più elevati con la sensazione di connessione e con le sensazioni fisiche caratteristiche della profonda meraviglia. La sintesi è che vi è un certo grado di sovrapposizione tra queste due concettualizzazioni filosofiche e psicologiche soprattutto in merito alle cosiddette dimensioni di auto-trascendenza (Abatista, Cova 2023, Chirico, Pizzolante, Villani 2022; Chirico, Yaden 2018), ovvero quelle concernenti la capacità di andare oltre il proprio sé, tesi ad immaginare un futuro che ancora non esiste, lontano dalle preoccupazioni mondane che ancorano a problemi contingenti e materiali, il tutto corredato da un senso di unione che assume una connotazione di 'appartenenza' nel caso del sublime e di 'connessione' nel caso della profonda meraviglia. Se così fosse, i due fenomeni condividerebbero molto di più di un dominio estetico comune e di una nota di valenza negativa.

Assecondando questo risultato pur preliminare ma promettente, desideriamo concludere questa introduzione alla dottrina della profonda meraviglia psicologica che ha molto a che fare con il sublime filosofico, tentando di fornire spunti e linee guida a coloro che, avvalendosi dei risultati preliminari degli studi su tali fenomeni, desiderassero provare a scovarli e coltivarli all'interno della propria vita. In particolare, ci si focalizzerà su riflessioni riguardanti il livello più alto e complesso di benessere interessato da esperienze di profonda meraviglia ed emerso anche dai risultati dello studio di Clewis et al. (2021), ovvero la dimensione di auto-trascendenza, riguardante la capacità di superare il proprio sé, avvertire un senso di connessione e unione con il mondo e gli altri, arrivando ad interessare dimensioni di significato (*meaning*) e scopo nella vita (*purpose*).

3. Per una vita di profonda meraviglia sublime

Come intuibile dai paragrafi precedenti, è cura dell'autore cercare di ricomporre il discorso sulle premesse, la natura della profonda meraviglia e del suo legame con il sublime filosofico, allo scopo di approdare ad una visione il più possibile unitaria e coerente di questi fenomeni, laddove si crede che lo scopo finale della scienza

e del sapere sia quello di venire restituito a tutti affinché garantire il raggiungimento di nuovi livelli di consapevolezza.

In particolare, operando all'interno della cornice concettuale e di intervento della psicologia positiva, si desidera fornire alcune linee guida per scovare eventi e situazioni che siano in grado di suscitare il sublime e la profonda meraviglia. Infatti, se è vero che essi hanno un legame ancora dalla natura misteriosa, è sempre più evidente il loro apporto positivo per la salute e il benessere delle persone e non solo.

A tal riguardo, iniziamo recuperando alcune indicazioni tratte da un saggio del professor Paul T. P. Wong (2005), uno dei maggiori rappresentanti della psicologia positiva esistenziale. Una prima indicazione riguarda la capacità di osservare con mente e sguardo aperti il mondo, anche quelle cose alle quali siamo maggiormente abituati o, addirittura, quelle che sono in grado di annoiarci. Lì risiederebbe l'opportunità di intuire e scoprire qualcosa di nuovo, come base della dimensione di 'bisogno di accomodamento', premessa necessaria di questa emozione in grado di permettere di annoverarla anche tra le 'emozioni estetiche' (Keltner, Haidt 2003, Villar, Carrera, Ocejia 2022). Infatti, è opportuno lasciarsi sempre sollecitare dalle contingenze senza pensare che le cose funzionino in un certo modo. La fissità cognitiva e il bisogno di chiusura mentale sono nemiche di questa esperienza. In generale, le nostre credenze sul mondo, oltre che su noi stessi e gli altri, possono fungere da ostacolo o da facilitatore nel permetterci di aprirci a tali esperienze. A tal riguardo, il filone di studi avanzato da Jer Clifton e colleghi (Clifton 2020, Clifton et al., 2019, Clifton, Yaden 2021) negli ultimi anni, ha permesso di identificare alcune credenze di base sul mondo – PRIMALS o *worldview* – condivise da tutti gli individui, dimostratesi altamente correlate con specifiche dimensioni legate al benessere (Clifton, Kim 2020). Ad oggi, tuttavia, non è ancora stato chiarito il legame tra specifiche credenze sul mondo e la probabilità di vivere un'esperienza di profonda meraviglia.

Affinché ciò si realizzi, non dobbiamo dimenticare che, come tutte le emozioni, anche la profonda meraviglia alberga in ogni senso, dalla vista all'udito, al tatto ecc. In merito all'udito, sono ancora pochi gli studi che si sono occupati della profonda meraviglia suscitata dalla musica ma un dato è emerso chiaramente: la profonda meraviglia si innesta su gusti, preferenze musicali pregresse da cui non possiamo prescindere

quando progettiamo situazioni, scenari tesi a indurla. Inoltre, nonostante esistano alcuni stimoli collettivi in grado di suscitare la profonda meraviglia (Graziosi, Yaden 2019), è sempre la dimensione intima e privata che favorisce l'emergere di tale emozione. Probabilmente, non è un caso che tale emozione sia così intrinsecamente collegata con momenti di profonda trasformazione personale (Chirico, Pizzolante, Kitson, et al. 2022, Pearsall 2007), dove la persona costruisce un nuovo sé, nuove strutture cognitive e, in definitiva, un nuovo sguardo sul mondo.

4. Conclusione

Ad oggi, secondo la migliore conoscenza dell'Autrice, mentre le premesse teoretiche stanno affinandosi e definendosi progressivamente, mancano studi empirici in grado di affrontare l'analisi puntuale della natura della profonda meraviglia e del suo rapporto con il sublime secondo una prospettiva multidisciplinare, sempre consapevoli dei limiti di ogni approccio e dei punti di vista alternativi che si potrebbero adottare per osservare lo stesso oggetto con sguardo rinnovato, in grado di permettere di focalizzarsi sulle domande sensate più che sulle risposte potenziali. Tuttavia, si riconosce anche la novità di tale ambito e la necessità di muovere un passo indietro su quanto fatto finora sulla profonda meraviglia, in tutti i settori del sapere. Le domande di ricerca che si possono porre sul rapporto tra profonda meraviglia e sublime non riguardano solo tale oggetto di studio nello specifico ma permetterebbero di cambiare il modo di studiare quella classe di emozioni che non si possono considerare 'di base', che si tratti di emozioni miste, complesse o meta emozioni (Berrios 2019). Probabilmente, non a caso tale emozione è stata definita 'trasformativa' (Chirico, Yaden 2018), se tale impresa è così complessa e richiede lo sforzo di molti verso una potenziale rivoluzione e un cambio di paradigma.

Bibliografia

Abatista A.G.F., Cova F., 2023: *Are self-transcendent emotions one big family? An empirical taxonomy of positive self-transcendent emotion labels*, «Affective Science», pp. 1-13.

Chirico A., Maggioni E., Mazzocut-Mis M., Ferrario G., Gaggioli A., Cipresso P., Piani M.C., 2023: *Dalla depressione alla profonda meraviglia*, Milano, Jacabook.

Anderson C.L., Monroy M., Keltner, D., 2018: *Awe in nature heals: Evidence from military veterans, at-risk youth, and college students*, «Emotion», 18(8), p. 1195.

Arcangeli M., Sperduti M., Jacquot A., Piolino P., Dokic J., 2020: *Awe and the Experience of the Sublime: a Complex Relationship*, «Frontiers in psychology», 11, p. 1340.

Arnold M.B., 1960: *Emotion and personality*, New York, Columbia University Press.

Bai Y., Ocampo J., Jin G., Chen S., Benet-Martinez V., Monroy, M., Keltner D., 2021: *Awe, daily stress, and elevated life satisfaction*, «Journal of personality and Social Psychology», 120(4), p. 837.

Barrett K.C., 1998: «A functionalist perspective to the development of emotions», in F.M. Mascolo, S. Griffin (eds), *What develops in emotional development?*, New York, Springer, pp. 109-133

Barrett L.F., Westlin C., 2021: «Navigating the science of emotion», in H.L. Meiselman (ed), *Emotion measurement*, Cambridge, Elsevier, pp. 39-84.

Berrios R., 2019: *What is complex/emotional about emotional complexity?*, «Frontiers in psychology», 10, p. 1606.

Campos J.J., Mumme D., Kermoian R., Campos R.G., 1994: *A functionalist perspective on the nature of emotion*, «Japanese Journal of Research on Emotions», 2(1), pp. 1-20.

Chaudhury S.H., Garg N., Jiang Z., 2022: *The curious case of threat-awe: A theoretical and empirical reconceptualization*, «Emotion», 22(7), p. 1653.

Chirico A., 2023: «Invitare esperienze di profonda meraviglia. come si cattura un'emozione? Dal laboratorio alla fenomenologia dell'emozione in immagine», in A. Chirico, E. Maggioni (eds), *Dalla depressione alla profonda meraviglia*, Milano, Jacabook.

Chirico A., Gaggioli A., 2021: *Editorial: Toward a Science of Complex Experiences*, «Frontiers in psychology», 12, p. 4541.

Chirico A., Gaggioli A., 2021: *La profonda meraviglia: la psicologia dei momenti di eternità*, Milano, San Paolo.

Chirico A., Gaggioli A., 2021b: *The Potential Role of Awe for Depression: Reassembling the Puzzle*, «Frontiers in psychology», 12, p. 1191.

Chirico A., Pizzolante M., Kitson, A., Gianotti, E., Riecke, B. E., Gaggioli, A., 2022: *Defining Transformative Experiences: A Conceptual Analysis*, «Frontiers in psychology», 13.

Chirico A., Pizzolante M., Villani D., 2022: *Self-transcendent dispositions and spirituality: the mediating role of believing in a benevolent world*, «Journal of Spirituality in Mental Health», 1-24.

Chirico A., Yaden D.B., 2018: «Awe: A Self-Transcendent and Sometimes Transformative Emotion», in H.C. Lench (ed), *The Function of Emotions*, Springer, Cham, pp. 221-233.

Chirico A., Yaden D.B., Riva G., Gaggioli A. 2016: *The Potential of Virtual Reality for the Investigation of Awe*, «Frontiers in psychology», 7.

Clewis R.R., 2018: «Towards A Theory of The Sublime and Aesthetic Awe», in R.R. Clewis (ed), *The Sublime Reader*, Bloomsbury Academic, London, pp. 341-406.

Clewis R.R., (ed) 2019: *The Sublime Reader*, Bloomsbury Academic, London.

Clewis R.R., 2021: *Why the Sublime Is Aesthetic Awe*, «The Journal of Aesthetics and Art Criticism», 79(3), pp. 301-314.

Clewis R.R., Yaden D. B., Chirico A., 2022: *Intersections Between Awe and the Sublime: A Preliminary Empirical Study*, «Empirical Studies of the Arts», 40(2), pp. 143-173.

Clifton J.D., 2020: *Testing If Primal World Beliefs Reflect Experiences—Or at Least Some Experiences Identified ad hoc*, «Frontiers in psychology», 11, p. 1145.

Clifton J.D., Baker J.D., Park C.L., Yaden D.B., Clifton A.B., Terni P., Schwartz H.A., 2019: *Primal world beliefs*, «Psychological assessment», 31(1), p. 82.

Clifton J.D., Kim E.S., 2020: *Healthy in a crummy world: Implications of primal world beliefs for health psychology*, «Medical hypotheses», 135, p. 109463.

Clifton J.D., Yaden D.B., 2021: *Brief measures of the four highest-order primal world beliefs*, «Psychological assessment», 33(12), pp. 1267-1273.

Cowen A., Sauter D., Tracy J.L., Keltner D., 2019: *Mapping the passions: Toward a high-dimensional taxonomy of emotional experience and expression*, «Psychological Science in the Public Interest», 20(1), pp. 69-90.

Cowen A.S., Keltner D., Schroff F., Jou B., Adam H., Prasad, G. 2021: *Sixteen facial expressions occur in similar contexts worldwide*, «Nature», 589(7841), pp. 251-257.

Ellard K.K., Farchione T.J., Barlow D.H., 2012: *Relative effectiveness of emotion induction procedures and the role of personal relevance in a clinical sample: a comparison of film, images, and music*, «Journal of psychopathology and behavioral assessment», 34(2), pp. 232-243.

Fehr B., Russell J.A., 1984: *Concept of emotion viewed from a prototype perspective*, «Journal of experimental psychology: General», 113(3), p. 464.

Gallagher S., Reinerman-Jones L., Sollins B., Janz B., 2014: *Using a simulated environment to investigate experiences reported during space travel*, «Theoretical Issues in Ergonomics Science», 15(4), pp. 376-394.

Gordon A.M., Stellar J.E., Anderson C.L., McNeil G.D., Loew D., Keltner D., 2016: *The dark side of the sublime: Distinguishing a threat-based variant of awe*, «Journal of personality and Social Psychology», 113(2), pp. 310-328.

Graziosi M., Yaden D., 2019: *Interpersonal awe: Exploring the social domain of awe elicitors*, «The Journal of Positive Psychology», 16(2), pp. 263-271.

Gross D.M., 2019: *The secret history of emotion: From Aristotle's rhetoric to modern brain science*, University of Chicago Press, Chicago.

Grossmann I., Ellsworth P.C., 2017: *What are mixed emotions and what conditions foster them? Life-span experiences, culture and social awareness*, «Current Opinion in Behavioral Sciences», 15, pp. 1-5.

Higuera-Trujillo J.L., Llinares C., Macagno, E., 2021: *The cognitive-emotional design and study of architectural space: A scoping review of neuroarchitecture and its precursor approaches*, «Sensors », 21(6), p. 2193.

Kantono K., Hamid N., Shepherd D., Yoo M.J., Grazioli G., Carr B.T., 2016: *Listening to music can influence hedonic and sensory perceptions of gelati*, «Appetite», 100, pp. 244-255.

Keltner D., 2023: *Awe: the new science of everyday wonder and how it can transform your life*, Penguin, New York.

Keltner D., Haidt J., 2003: *Approaching awe, a moral, spiritual, and aesthetic emotion*, «Cognition & Emotion», 17(2), pp. 297-314.

Keltner D., Haidt J., Shiota M.N., 2006: *Social functionalism and the evolution of emotions*, «Evolution and social psychology», 115, p. 142.

Keltner D., Sauter, D., Tracy, J.L., Wetchler, E., Cowen, A.S. 2022: *How emotions, relationships, and culture constitute each other: advances in social functionalist theory*, «Cognition and Emotion», 36(3), pp. 388-401.

Konečni V.J., 2005: *The aesthetic trinity: Awe, being moved, thrills*, «Bulletin of Psychology and the Arts», 5(2), pp. 27-44.

Konečni V.J., 2011: *Aesthetic trinity theory and the sublime*, «Philosophy Today», 55(1), pp. 64-73.

Lazarus R.S., Folkman S., 1984: *Stress, appraisal, and coping*, Springer, New York.

Lazarus R.S., Smith C.A., 1988: *Knowledge and appraisal in the cognition—emotion relationship*, «Cognition & Emotion», 2(4), pp. 281-300.

Lench H.C., Bench S.W., Darbor K.E., Moore M., 2015: *A functionalist manifesto: goal-related emotions from an evolutionary perspective*, «Emotion Review», 7(1), pp. 90-98.

Manstead A.S., 2012: «A history of affect and emotion research in social psychology», in A.W. Kruglanski, W. Stroebe (eds), *Handbook of the history of social psychology*, Psychology Press, pp. 177-198.

Mazzocut-Mis M., 2005: *Il gonzo sublime: dal patetico al kitsch*, Mimesis Edizioni, Milano.

Mazzocut-Mis M., 2023: «Le radici filosofiche del sublime settecentesco. paradossi, domande e risposte», in A. Chirico, E. Maggioni (eds), *Dalla depressione alla profonda meraviglia*, Jacabook, Milano

Nelson-Coffey S.K., Ruberton P.M., Chancellor J., Cornick J.E., Blascovich J., Lyubomirsky S., 2019: *The proximal experience of awe*, «PloS one», 14(5), e0216780.

Norman D.A., 2004: *Emotional design: Why we love (or hate) everyday things*, Basic Civitas Books, New York.

Oatley K., Johnson-Laird P.N., 2014: *Cognitive approaches to emotions*, «Trends in cognitive sciences», 18(3), pp. 134-140.

Pearsall P., 2007: *Awe: The delights and dangers of our eleventh emotion*, Health Communications Inc., Deerfield Beach.

Scherer K.R., Schorr A., Johnstone T. 2001: *Appraisal processes in emotion: Theory, methods, research*, Oxford University Press, Oxford.

Siedlecka E., Denson T.F. 2019: *Experimental methods for inducing basic emotions: A qualitative review*, «Emotion Review», 11(1), pp. 87-97.

Triberti S., Chirico A., La Rocca G., Riva G., 2017: *Developing Emotional Design: Emotions as Cognitive Processes and their Role in the Design of Interactive Technologies*, «Frontiers in psychology», 8, p. 1773.

Villar S., Carrera P., Ocejja L., 2022: *From aesthetics to ethics: Testing the link between an emotional experience of awe and the motive of quixoteism on (un) ethical behavior*, «Motivation and Emotion», 46(4), pp. 508-520.

Yaden D.B., Barry Kaufman S., Hyde E., Chirico A., Gaggioli A., Zhang J.W., Keltner D., 2018: *The development of the Awe Experience Scale (AWE-S): A multifactorial measure for a complex emotion*, «The Journal of Positive Psychology», 14(4), pp. 474-488.

Wong P.T., 2005: «Rediscover the Wonder and Awe in Everyday Living», <https://www.meaning.ca/article/rediscover-the-wonder-and-awe-in-everyday-living/>